

Chiusure antincendio, tra pressione normativa e opportunità di mercato

Quali ricadute nel settore delle chiusure antincendio avranno gli adempimenti normativi sull'attività di certificazione e sul modo di produrre e di operare delle aziende?

di Marco Oldrati

Il punto sulle nuove sfide nel Forum Tagliafuoco

La giornata di dibattito promossa da **Chemolli Fire** giunta alla sua quarta edizione, per la terza volta nella cornice di Villa Fenaroli a Rezzato, è tornata a fare il punto su un settore che nella sua natura specialistica mantiene una posizione di riguardo ed eccellenza nel mondo della "componentistica edile".

Forum Tagliafuoco, ecocompatibilità protagonista

Un panorama di imprese partecipanti e di relatori intervenuti sempre nutrito ha consentito di fare il punto su diverse materie, che hanno visto protagonista la normativa e la sua applicazione, con un focus su un dispositivo legislativo, il Regolamento dei Prodotti da Costruzione. È infatti tutt'altro che

NORMATIVA E APPLICAZIONE

Le valutazioni che nascono nel parlare di Forum Tagliafuoco con il suo ideatore e organizzatore, Eros Chemolli, CEO Chemolli Fire, sono chiaramente orientate al futuro del settore, che si configura al tempo stesso come impegnativo e denso di opportunità.

Ci sono due direttive di pensiero che spiccano: la pressione che la normativa sta mettendo anche sul segmento delle chiusure antincendio e le opportunità di mercato che queste barriere normative generano per chi saprà ottemperare in modo proattivo rispetto alle esigenze proposte dal legislatore.

Una formula apprezzata, siete ormai alla quarta edizione

«L'evento è un appuntamento in agenda, rilevante per un mercato e un segmento che ha trovato nel Forum un'occasione in cui anche riconoscersi, oltre che informarsi. Lo spirito è quello di migliorarsi continuamente, ma quest'anno i feed back a caldo sono stati piuttosto gratificanti».

Venendo al mercato, a Villa Fenaroli è emerso un quadro impegnativo ...

«Partiamo da una notizia positiva: cade finalmente la distinzione fra porte interne e porte esterne ed entro il 2029 la marcatura CE delle interne. Da qui e non solo parte un quantitativo di lavoro non indifferente, che si ripercuoterà sul mercato in maniera consistente, perché gli adempimenti illustrati durante le relazioni, tanto quelli più strettamente ambientali quanto quelli connessi ai CAM e al Decreto Controlli avranno ricadute non soltanto sull'attività di certificazione, ma ben più consistentemente riverbereranno sul modo di produrre e di operare delle aziende».

Si configurano impegni onerosi?

«Si configurano impegni, il cui onere sarà trasversale e non sarà dimensionato in rapporto alla grandezza dell'azienda: colpirà con eguale impatto la procedura di una grande impresa come quella di un piccolo laboratorio e questo determinerà sicuramente una spinta qualitativa verso l'alto, ma anche una soglia



**Eros
Chemolli,
CEO
Chemolli Fire**

di sostenibilità dei costi che potrebbe generare un'ulteriore selezione degli operatori. Chi lavora su scale ridotte dovrà impegnarsi molto, perché dovrà adempiere obblighi e rispettare requisiti molto ampi, testing, certificazione, estensioni delle classificazioni, con conseguenze operative non da poco».

scontato e impostato verso un'evoluzione fluida l'impatto che il Regolamento avrà sul mercato, non solo per le specifiche di prodotto che esso va a comportare, ma soprattutto per la dimensione complessa che innesca nella gestione delle caratteristiche di lavoro aziendale e commerciale. L'approccio "olistico" che il Regolamento impone infatti va a toccare aspetti dell'attività di impresa molto analitici che vanno dalla produzione alla logistica e che rendono piuttosto impegnativa la gestione degli adempimenti.

Le nuove sfide normative

Ad aprire il dibattito sull'argomento è stato invitato **Paolo Monticelli** di **CSI** che ha riferito appunto sul nuovo Regolamento (UE) n. 2024/3110 e ha illustrato in maniera analitica e critica il sistema costruito dal regolatore e gli impegni a cui andrà soggetto il produttore per asseverare i punti qualificanti.

È emerso che l'emanazione del nuovo CPR determina una mole di lavoro attuativo davvero colossale, tale per cui l'abrogazione conclusiva del nuovo CPR è prevista solo per il 2040, quando sarà concluso il lavoro di armonizzazione di tutte le circa 600 norme prodotte specifiche delle trenta categorie di prodotti incluse nel Regolamento. Questo ha comportato l'attivazione in sequenza (non ancora completata) di ben tren-



tutto gruppi di lavoro. Venendo alle novità sostanziali, la Commissione Europea ha stabilito delle milestones imperative: a seguito del prossimo "merge" tra norma delle porte esterne ed interne, resistenti al fuoco e non, per tutte queste la marcatura CE sarà possibile dal 2028 ed obbligatoria entro il 2029. A seguire, va sottolineata la ridenominazione della Dichiarazione di prestazione che diventa Dichiarazione di prestazione di conformità, la quale ha un contenuto molto più ampio, che comprende l'indicazione delle caratteristiche del prodotto ma soprattutto un'asseverazione del ciclo vita del prodotto.



Come potrà il piccolo produttore lavorare serenamente?

«L'adempimento è necessario, per ragioni legate alla sempre più elevata richiesta di sicurezza che viene espressa in particolare dal segmento della clientela più alto qualitativamente, ma questo richiede un'interazione positiva e concreta fra normatore e operatori, perché solo con un dialogo ben strutturato con istituzioni ed enti assume un significato concreto parlare di marcatura e certificazione. Il compito di questi strumenti formali è quello di attestare una qualità sostanziale, non di far vivere il sistema delle certificazioni in modalità autoreferenziale».

Ma la legislazione e i decreti attuativi premono ...

«Il legislatore non è stato particolarmente attento sulla questione tempi e ci ritroviamo con una finestra molto ridotta fra il momento dell'accreditamento degli enti notificati e quello del rilascio della marcatura ai sensi del nuovo CPR: quello che ci si è prospettato è che fino al 2028 non ci si potrà perché gli enti non sono notificabili, ma entro il 2029 bisogna essere marcati CE. E considerando che siamo a già a metà del 2026, bisognerà prepararsi e non trovarsi a dover organizzare il lavoro all'ultimo momento».

Ma la questione della marcatura non è la sola sul tavolo...

«Infatti, ci sono anche i CAM che sono richiesti a livello legislativo per i lavori pubblici, ma potranno anche entrare nel sistema dei capitolati e dei contratti privati come elementi virtuosi e tutto il tema aperto dall'approccio legato al Life Cycle Assessment e alle certificazioni EPD. Sono tutti aspetti abbastanza convergenti verso una maggiore qualificazione del prodotto, ma tutti egualmente impegnativi».

E come reagisce il mercato a queste sollecitazioni?

«Dal nostro punto di osservazione vediamo una situazione positiva, in cui il fatto che l'asticella qualitativa si alzi è premiato anche in fase di vendita: lavoro ce n'è anche di pregio, si va sempre più su soluzioni più performanti non solo sotto il profilo strettamente antincendio, ma anche dal punto di vista del comfort acustico. E queste barriere normative sollecitano a distinguersi dai prodotti di base, innescando una gara virtuosa».

Un effetto volano?

«Se vogliamo anche un effetto protezionistico: chi vuole venire ad operare in mercati di qualità deve sottostare a regole impegnative, che lo vincolano come vincolano l'operatore residente in area comunitaria, ma c'è anche un maggiore amalgama fra gli interlocutori, perché il know how è sì del produttore, ma anche del progettista che sceglie il prodotto, del posatore. Questo spirito di condivisione della materia è stato visibile nel Forum e va promosso, per quanto faticosamente, in tutte le sedi, perché è in grado di determinare una maggiore percezione della qualità e la sua adeguata valorizzazione».

Un punto di questa Dichiarazione considerato estremamente complesso è la verifica della conformità del fabbricante agli obblighi del regolamento CPR: ad oggi la Dichiarazione di prestazione si soffermava sul tema del prodotto, delle sue prestazioni e delle sue caratteristiche, mentre la nuova Dichiarazione di prestazione e conformità dovrebbe arrivare ad attestare una serie di fatti che costituivano già obblighi che il fabbricante doveva già adempiere, ma che da qui in poi dovrà certificare di aver adempiuto, andando a generare un consistente lavoro dell'organismo notificato e conseguente onere in capo al produttore.

Un secondo elemento che impegnerà notevolmente i costruttori sarà l'obbligo del possesso del DPP, Digital Product Passport, uno strumento atto a portare con sé tutte le informazioni relative al prodotto alle sue caratteristiche e alle sue certificazioni che permetterà una totale tracciabilità della qualità.

L'invito di Monticelli è quello ad un'attivazione "preventiva", che metta le aziende in condizione

di essere il più possibile e il più anticipatamente possibile informate sulla sequela di adempimenti in arrivo, per poterli affrontare in maniera se non razionale, quantomeno ordinata e tale da permettere di non incontrare inciampi nella procedura di marcatura e di certificazione.

Ha ulteriormente ampliato la questione **Daniela Petrone**, Vicepresidente **ANIT** che ha inserito un'ulteriore variabile nella già articolata funzione dell'ecocompatibilità, trattando di una materia, Criteri Ambientali Minimi applicati alle porte tagliafuoco, che ha messo in chiaro la dimensione non semplicemente regolatoria, ma di approccio industriale che il legislatore vuole trasformare in requisito base per l'operatività nel mercato intero e di conseguenza anche nel segmento delle porte tagliafuoco.

Nei CAM è infatti incluso un concetto che è trasversale a qualsiasi aspetto: qualunque sia l'importo, qualunque sia quindi la modalità di affidamento, essi si applicano sempre in maniera obbligata e fanno sì che diventi vincolante un fattore, quello della misurabilità della sostenibilità. Essa impegna il produttore non semplicemente a valutare l'impatto che il prodotto

ha una volta che è stato realizzato, ma l'intero ciclo di vita del prodotto, il già citato Life Cycle Assessment che dà una dimensione di quanta risorsa, materia prima, energia primaria, impatto produttivo e logistico va ad essere attribuibile a un prodotto nel suo intero ciclo di vita, dalla produzione alla dismissione. La natura "pubblica" dei CAM non deve peraltro fungere da alibi, perché l'auspicio del legislatore è che questo strumento obbligatorio per le stazioni appaltanti assuma il compito di uno standard qualitativo virtuoso anche in ambito privato, sostenendo la spinta verso quella riduzione di impatto globale che è negli auspici di sistema dal Green Deal comunitario. Interessante anche la relazione di **Guido Zaccarelli**, progettista con un forte approccio attenzionale al tema dell'antincendio, che nella sua presentazione Dalla parte dei progettisti: il ruolo delle porte tagliafuoco nei progetti antincendio ha messo in evidenza una necessaria crescita di cultura e "partecipazione" tecnica da parte della categoria progettisti appunto nei confronti di requisiti e caratteristiche che la porta tagliafuoco deve conservare quale che sia l'esigenza operativa, funzionale o estetica che si sta trattando nell'esecuzione di un progetto.

Standard internazionali, controlli e innovazione

La mattinata si è chiusa con un contributo di **Rami Qaradeh** Senior Project Engineer **UL Solutions** che ha approfondito aspetti legati al sistema di testing in una relazione su Standard di prova resistenza al fuoco nei contesti geografici: dalle differenze alle opportunità.

Nel pomeriggio, **Gianluca Mattogno** Product Assurance Manager **CISA** ed **Eros Chemolli** hanno illustrato una case history sul tema degli accessori analizzando nello specifico l'importanza delle evidenze di prova fornite ai produttori di porte. Ad essi ha fatto seguito un ulteriore intervento di Rami Qaradeh incentrato su un tema rilevante per i progettisti, una Guida pratica per pianificare i prossimi progetti di resistenza al fuoco. Il programma è stato arricchito dalle "Flash News" di **Enrico Piccinini** e **Maurizio Vescovi**, oltre che dalla presentazione dell'iniziativa benefica **ANVOLT** da parte della Dott.ssa **Elisa Zeni**. Il Decreto Controlli le sue ricadute sulle porte tagliafuoco è stato oggetto di aggiornamenti forniti dal Presidente **ACMI Nicola Fornarelli** e ha concluso la giornata la relazione portata da **Fabio Dattilo** Corpo Nazionale **VVF** - Capo Emerito e Docente al Master FSE di **UniBZ** e **UniPD** che ha trattato di Evoluzioni al riguardo dell'omologazione delle porte tagliafuoco. ■



La quarta edizione del Forum Tagliafuoco si è svolta nella cornice di Villa Fenaroli a Rezzato. L'evento è stato ideato da Eros Chemolli ed è dedicato ai professionisti del comparto delle chiusure tecniche e della sicurezza antincendio, con l'obiettivo di confrontarsi sulle innovazioni normative e le migliori pratiche del settore